

Bernadette a Lourdes

7 gennaio 1844 - 4 luglio 1866



UNA COME TANTE

Può sembrare quasi assurdo eppure il nome di Lourdes dice poco alla maggior parte dei francesi.

Oggi, i pellegrini che in maggioranza si recano ogni anno al celebre santuario mariano, non sono francesi ma... italiani! Ancora una volta i figli di Voltaire, seppur aperti a qualsiasi discorso, hanno enormi pregiudizi su tutto ciò che parla di religione. È per questo che attualmente la nazione francese trova difficoltà a rapportarsi con un crescendo d'interesse religioso che emerge sempre più, soprattutto in mezzo ai fedeli musulmani e non solo. In effetti la questione e le conoscenze religiose sono state messe da parte da decenni, considerate frutto di una cultura arretrata. La visita di Benedetto XVI, data come "flop" dalla grande stampa mesi prima della data prescelta, ha fatto scoprire, e non solo ai media, un volto nuovo e una realtà fuori da ogni "controllo" e previsione. Ciò ha turbato le quiete coscienze intellettuali e

non, scosse anche dalla Messa di Parigi, alla quale hanno partecipato quasi trecentomila persone, e dal famoso discorso pronunciato da Benedetto XVI al mondo della cultura e della scienza nel collegio dei Bernardins. Durante la fiaccolata a Lourdes, ben centocinquantamila persone hanno seguito la celebrazione mariana in una serata cupa dal punto di vista atmosferico! In realtà, il rapporto tra la Francia e Lourdes è molto difficile: quanti francesi conoscono la città più visitata della loro nazione, più internazionale e più riprodotta all'estero? Per molti è duro digerire che la località francese più famosa è Lourdes e non Parigi! Moltissimi neanche sanno che la Francia ospita il santuario religioso più visitato al mondo, che ogni anno accoglie un numero di persone pari al triplo dei pellegrini musulmani che vanno alla Mecca. Ma l'incomprensione tra la Francia e Lourdes c'è stata fin da principio. Lourdes, nel 1858, all'inizio delle apparizioni, è un piccolo villaggio di quattromila abitanti, totalmente dimenticato dalla rivoluzione industriale, ben lontano dal progresso in cui credono coloro che contano allora! La famiglia Soubirous è tra le famiglie più povere: il simbolo all'antitesi di quella Francia che i sostenitori della *liberté, égalité, fraternité* vogliono far primeggiare. Lourdes resiste bene: con le ferrovie arrivano milioni di pellegrini, si costruisco-

no alberghi e aumentano i consumi. Cose che non dispiacciono a chi deve coniugare la *liberté* con l'economia. Uno dei primi libri, *Notre-Dame de Lourdes*, pubblicato da Henri Lasserre, diventa un best seller: centoquarantadue edizioni in sette anni! Uno dei maggiori denigratori di Lourdes, Émile Zola, trascorre proprio lì alcuni mesi nel 1894, per cercare di smontare pezzo per pezzo la credulità dei semplici. Ciò nonostante, non riesce a evitare che nel suo libro, *Lourdes*, traspaia tutto il fascino – che rapisce anche lui – per quel posto, dove si scontrano da sempre fede, devozione e commercio, malattia e suggestione. Certo delle sue idee, egli prevede la fine di Lourdes entro breve tempo. Alla fine, però, è proprio uno, fra i tanti, a morire in “pace” con Dio e Maria, alla quale aveva cercato di fare la “guerra”, con l’arma che aveva a disposizione: l’arte dello scrivere.

Il premio Nobel per la medicina del 1933, Alexis Carrel, in un viaggio a Lourdes, ritrova la fede grazie a uno di quei miracoli che passeranno alla storia e che lui descrive nel suo libro *Viaggio a Lourdes...*

Durante la seconda guerra mondiale, un altro scrittore, ebreo, tenta di salvare la sua famiglia dalla condanna del nazismo nei campi di concentramento, andando a cercare un posto sicuro tra i Pirenei: Lourdes. Un giorno si reca alla grotta di

Massabielle e a lei, all'ebrea Miriam di Nàzaret, apre il cuore, promettendo di scrivere il libro più bello della sua vita, se la sua famiglia fosse uscita sana e salva dal dramma della guerra! Così nasce il libro *Il suffit d'aimer* di Franz Werfel. Da quel romanzo è tratto il film che rende celebre Jennifer Jones: *Bernadette*, che milioni di persone di tutto il mondo ancora ricordano con piacere quando pensano alle apparizioni della santa Vergine a Lourdes.

Il sacerdote e grande mariologo, René Laurentin, occupa un ruolo di primo piano nella storia delle apparizioni. Con le sue ricerche, frutto di anni d'impegno e di studio, dà a milioni di lettori la possibilità di conoscere, in maniera approfondita e dotta, quelle che sono state le apparizioni della santa Vergine alla piccola Bernadette Soubirous. Si può dire che Laurentin e altri autori del suo calibro, come Carrel e Werfel, rispondono pienamente all'appello che monsignor Thèas esprime nel 1950, dicendo: «Lourdes ha bisogno solo di verità».

Le pagine che seguono non vogliono essere assolutamente un trattato dotto della storia accaduta centocinquanta anni fa, alla grotta di Massabielle. Queste pagine vogliono soltanto rappresentare il piccolissimo ringraziamento di un seminarista prima e di un sacerdote dopo, che ha avuto la for-



Ritratto a olio di Bernadette conservato al museo del santuario di Lourdes.

tuna, in un lontano 1974, di arrivare a quella Grotta come “pellegrino di un giorno”, e che è riuscito, grazie a Maria, a vedere le meraviglie che Dio ha compiuto e compie attraverso quella pastorella, la più ignorante di Lourdes, in più di centoquindici pellegrinaggi. A lei per prima ho confidato questi miei pensieri (che ora affido all’amico e benevolo lettore che vorrà leggermi), quando nell’estate 2008 ero a Nevers accanto ai suoi resti mortali, che ancora oggi, nella loro straordinaria conservazione, lasciano il visitatore stupito: quella ragazza, morta a 35 anni, alta solo 144 centimetri, da quel lontano 11 febbraio fino a oggi ha coinvolto, con le apparizioni della santa Vergine, ottocento milioni di persone! Tutto questo è una risposta a ciò che aveva scritto il filosofo Pascal e che è stato poi condensato, in maniera quanto mai efficace, dallo scrittore ebreo Franz Werfel: «Per chi ha fede nessuna prova è necessaria, per chi non ha fede nessuna prova basta».

LA FAMIGLIA SOUBIROUS

Prima ancora di raccontare la storia vera e propria delle diciotto apparizioni, occorre presentare la famiglia di Bernadette.

Altri esperti conoscitori e scrittori di Lourdes (Laurentin, Harris, Bertolotti), dedicano ampio spazio alla presentazione della famiglia Soubirous

che fa da apripista alla conoscenza vera e propria di Bernadette e del suo mondo più intimo.

Le due famiglie che s'incontrano e sono coinvolte, loro malgrado, nella storia di Bernadette, con le apparizioni alla vecchia roccia di Massabielle, sono quelle dei Castérot, da parte di mamma Luisa, e dei Soubirous, da parte di papà Francesco.

Ovviamente nei loro alberi genealogici non ci sono persone illustri, ma poveri mugnai e tagliatori di pietre: a decine, in quegli anni, sono le famiglie che portano avanti le attività locali, che caratterizzano la vallata dei Pirenei.

La famiglia Castérot, solo una quindicina di anni prima, assiste, impotente, alla morte del capofamiglia Giustino (esattamente nel 1841), avvenuta a causa di un brutto incidente con il proprio carretto, mentre va a fare la consegna della farina: i cavalli si imbizzarriscono ed egli muore cadendo. Il Castérot, oltre alla vedova, lascia cinque piccoli, bisognosi di tutto (soprattutto di mangiare!), e l'unico erede maschio che può portare avanti il lavoro del mulino ha solo 10 anni... Alla moglie non resta che andare alla "ricerca" di un marito-mugnaio per la primogenita, che possa dare un senso di continuità all'attività familiare (di loro proprietà dal XVIII secolo), senza dover ricorrere a operai esterni che devono essere pagati.

La sistemazione della figlia con un mugnaio risolverebbe non pochi problemi economici. Sia la madre che la figlia iniziano a cercare qualche giovane lourdesse che risponda alle loro aspettative.

Fra i giovani mugnai del luogo, le attenzioni di entrambe si concentrano su Francesco Soubirous, di 34 anni (tanti per un giovane scapolo di quei tempi). Francesco non è troppo restio alla proposta e ciò rende, ovviamente, entusiasta la vedova Castérot. Ricevuto in casa per cercare di concordare la cosa, Francesco è come di ghiaccio davanti alla personalità di Bernarda; certo accetta di sposare



Il mullino di Boly, camera dove nasce santa Bernadette.

una Castérot... purché gli sia data in moglie la più giovane e bionda Maria Luisa! Chiaramente la delusione di Bernarda è grande e anche quella di sua madre: far sposare la figlia più piccola e lasciare senza marito la più grande significa, in un certo senso, far restare zitella la primogenita. Purtroppo a nulla servono i discorsi per convincere il maturo Francesco della troppo giovane età di Maria Luisa; lui attribuisce la sua scelta al fatto che Maria Luisa è una massaia più in gamba della sorella.

E questa volta non è solo un matrimonio d'interesse, ma anche un matrimonio d'amore: agli inizi del 1843, nella chiesa parrocchiale di Lourdes, viene celebrato il matrimonio tra la giovane e bionda Maria Luisa, dagli occhi azzurri, e il maturo mugnaio Francesco Soubirous.

I primi tempi al mulino di Boly trascorrono in tranquillità e pace: mamma Clara cede la sua camera ai giovani sposi, mentre l'altra è per lei e le figlie.

Dopo un anno, il 7 gennaio 1844, nasce Bernadette. Il 9 gennaio è battezzata e la zia Bernarda, la fidanzata mancata, è la madrina che sceglie anche il nome alla piccola: Maria Bernarda! Il padrino è Giovanni Védère, un ragazzo di 13 anni.

A Bernadette seguiranno ben otto tra fratelli e sorelle, ma nella sua prima infanzia non le mancheranno affetto e coccole da parte di tutti, soprat-

tutto dalla nonna Clara Castérot e dalle zie: Bernarda, Basilia e la piccola Lucilla di 4 anni.

Questo quadro familiare, così idilliaco, viene turbato presto da un grave incidente che colpisce la mamma di Bernadette, Luisa: una sera – siamo nel novembre del 1844 – cade sul fuoco del camino e si brucia una mammella. La donna non riesce più ad allattare la sua primogenita, proprio mentre è in attesa del secondo figlio.

A offrire un rimedio al problema dell'allattamento della piccola Maria Bernarda è Maria Laques, del vicino villaggio di Bartrès, che ha perso il suo unico figlio Giovanni, di 18 giorni.

È papà Soubirous che pensa a lei e, per cinque franchi mensili, che potevano essere pagati in denaro oppure in generi alimentari, la bimba è messa a balia; viene accompagnata da zia Bernarda, la quale resta la prima settimana, per far adattare la bambina. Lì, Bernadette rimane fino allo svezzamento e oltre ancora, per amore della balia che non vuole lasciarla, mentre Francesco va di tanto in tanto a trovare quel suo primo frutto dell'amore matrimoniale.

Bernadette torna a Lourdes, nel mulino di Boly, solo nell'aprile del 1846. Il suo ritorno è l'occasione per una piccola festa di famiglia, insieme ai Castérot.

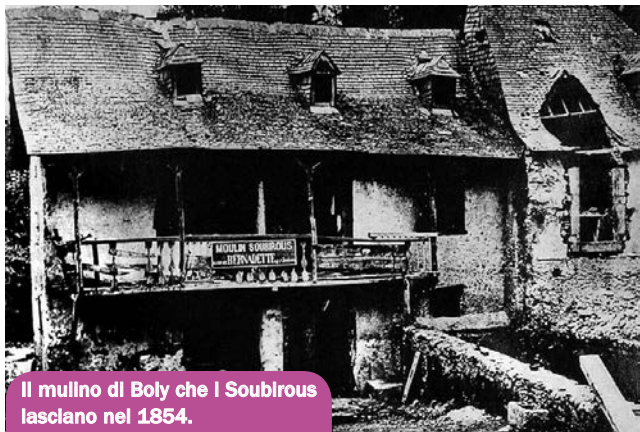
Nel mese di settembre arriva la secondogenita:

Maria Antonietta, che sarà la compagna di viaggio alla Grotta in quel futuro 11 febbraio 1858: primo appuntamento con la santa Vergine.

Nonostante le gioie familiari, sia la vita economica che il rapporto con la suocera si deteriorano sempre più, tanto che quest'ultima decide di lasciare il mulino di Boly. In cuor suo prevede, da come si stanno mettendo le cose, che a breve anche la sua Luisa vivrà giorni tristi.

I disagi sono dovuti, evidentemente, alla crisi economica che imperversa nella regione, ma soprattutto al modo "poco commerciale" con cui Francesco si rapporta con i clienti. Questi sono accolti con pane e vino e spesso non pagano il lavoro.

L'assenza della suocera Castérot e del suo



Il mulino di Boly che i Soubrous lasciano nel 1854.

modo energico di gestire il mulino si fa sentire presto in casa Soubirous!

A tutto questo si aggiunge anche la disgrazia di Francesco che, tagliando una macina di pietra, a causa di una scheggia, perde l'uso di un occhio. L'incidente complica ancora di più il suo lavoro: la resa della farina, che non è più fina come prima, allontana i clienti abituali.

Dopo non molto tempo muore Clara Castérot, e lascia una piccola eredità di novecento franchi. Questa eredità permette ai Soubirous di lasciare il mulino di Boly, per il quale non possono più pagare, e di prendere in affitto il mulino d'Escourbès ad Arcizacès-Anglès, dove si trasferiscono.

Questo nuovo lavoro, lontano da Lourdes, dura solo sei mesi: Francesco si accorge subito che il lavoro non ingrana e che non permette di sfamare la sua numerosa famiglia. Non resta che tornare a Lourdes.

Nel 1855 Bernadette si ammala e rischia di morire di colera; per tutta la sua breve vita porterà i segni di questi giorni di malattia.

Francesco Soubirous termina così il suo lavoro di piccolo impresario della farina, per divenire operaio a giornata. Manda la piccola Bernadette all'osteria di zia Bernarda, per occuparsi dei bambini e servire il vino al banco.

Certamente non è solo la poca esperienza di



Il fonte battesimale oggi.

Francesco e il suo animo buono e sempre aperto ai bisogni dei clienti a mandare in crisi tutta la famiglia, ma anche la situazione economica della regione, che in quegli anni non è delle più rosee.

Inizia così, per la famiglia Soubirous, quella che lo storico Laurentin definisce “una passione”, richiamando in modo particolare quella del Signore Gesù.

Nel 1857 la famiglia non sa dove andare a vivere, avendo lasciato il misero appartamento di via Bourg.

La famiglia è composta da quattro figli: Bernadette, Antonietta, Gian Maria e Giustino. Francesco lavora presso la scuderia Cazenave come stalliere, con una paga di un franco e cinquanta al giorno; Luisa lavora come lavandaia e domestica presso qualche famiglia benestante: troppo poco per sei bocche.

Solo grazie all'aiuto di un parente, André Sadjous, i Soubirous riescono ad avere un tetto per ripararsi, il famoso *cachot*: un tugurio infetto e buio; una stanza nera e malsana che da tempo non è più adibita a prigione locale e che scartano come alloggio persino gli spagnoli di passaggio, i quali preferiscono dormire fuori e senza paglia, piuttosto che in quello spazio.

Due poveri letti e una piccola cassapanca, per riporvi i pochi vestiti, è tutto il mobilio che viene

caricato sul carro da Francesco, per effettuare il trasloco in *rue des Petites Fosses*.

Dei mobili non è rimasto nulla: l'armadio di nozze, regalo della suocera, è stato "divorato" dai creditori che non hanno fatto nessuno sconto a tanta povertà. Non hanno neanche un tavolo dove poter mangiare! Luisa, spesso, viene vista dalla moglie del cugino Andrea, mentre mangia la sua minestra, seduta sulla pietra del davanzale della finestra... quando ha la minestra!

La povertà è tanta, ma i bambini sono di una dignità eccezionale, tanto che non accettano mai nulla dai vicini. Sembrano aver toccato il fondo del barile, come si usa dire, ma a tutto ciò manca ancora una prova: il disprezzo da parte della gente



La famiglia Soubrou (foto del 1866).
Al centro Bernadette con il copricapo bianco.